

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONITO, CENNAMO e MARIO PEPE.
— Al Ministro delle finanze. — Per sapere —
premessi che:

presso il palazzo di giustizia di Foggia
opera un ufficio del registro;

il direttore generale del dipartimento
delle entrate presso la direzione generale
per la Puglia ne ha disposto il trasferimen-
to;

tale provvedimento è destinato a pro-
vocare gravissimi disagi all'utenza ed agli
operatori giudiziari, attesa l'intensità del
lavoro quotidiano affidato al menzionato
ufficio finanziario;

il trasferimento denunciato è stato
motivato con l'insufficienza logistica dei
locali oggi occupati —:

quali interventi intenda assumere per
corrispondere alle esigenze della cittadi-
nanza e degli operatori giudiziari foggiani
in relazione ai fatti denunciati;

se non ritenga praticabile la possibi-
lità di mantenere presso il palazzo di giu-
stizia di Foggia uno sportello staccato per
la registrazione degli atti giudiziari e per la
ricezione degli atti;

se non ritenga, infine, tale soluzione
compatibile con le dimensioni degli uffici
oggi occupati ed a disposizione della pub-
blica amministrazione finanziaria.

(5-08654)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

APOLLONI. — Al Ministro della fun-
zione pubblica. — Per sapere — premesso
che:

la questione della mancanza di tutela
dalla responsabilità disciplinare civile e

penale dei messi comunali registra tuttora
un inspiegabile silenzio da parte delle Isti-
tuzioni;

nell'ambito delle pubbliche ammini-
strazioni, i messi comunali, a differenza
del sindaco, del segretario, dei dirigenti e
funzionari, sono le uniche figure a non
godere di un'adeguata tutela;

infatti, nel malaugurato caso in cui un
ostacolo imprevisto non consenta la noti-
ficazione di qualsivoglia atto, il messo co-
munale risponde personalmente alle gravi
conseguenze giuridiche, mentre tutti gli
altri dipendenti godono di una specifica
assicurazione —:

se il Ministro interrogato abbia adot-
tato i necessari provvedimenti al fine di
tutelare adeguatamente i messi comunali
nella fattispecie sopra indicata. (4-33159)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il
Ministro della giustizia, il Ministro della
sanità, e il Ministro dell'interno, per sapere
— premesso che:

nel comune di Rose (CS), ove risie-
dono circa 4.200 abitanti, esiste una sola
farmacia, da sempre ubicata nel centro
storico;

l'80 per cento della popolazione re-
sidente si trova nel centro storico ed a
monte dello stesso;

il centro storico trovasi ubicato in
zona equidistante e facilmente raggiungi-
bile da tutte le frazioni;

l'amministrazione comunale con atto
n. 63 del 19 aprile 2000, della giunta co-
munale e con atto n. 21/2000 del Consiglio
Comunale ha, unanimemente, deliberato di
opporsi alla richiesta di trasferimento, pre-

sentata all'Asl n. 4 di Cosenza dalla dottoressa Lucnete, relativa all'esercizio farmaceutico sede unica di Rose, dai locali di via Italia a quelli di C. da Petrarò, ciò in considerazione dei gravi disagi che il trasferimento avrebbe comportato per la maggioranza dei cittadini e soprattutto per gli anziani;

con delibera n. 841 dell'8 giugno 2000, il direttore generale dell'Asl n. 4 di Cosenza, ritenuta la fondatezza dell'opposizione proposta dal Consiglio Comunale di Rose, ha respinto la richiesta di autorizzazione al trasferimento della farmacia proposta dalla dottoressa Lucente;

avverso il suddetto atto deliberativo n. 841/2000 del D.G. ASL n. 4, la dottoressa Lucente ha proposto ricorso al Tar con richiesta di sospensiva cautelare degli effetti dell'atto, richiesta rigettata dal Tar Calabria con ordinanza n. 744 del 14 settembre 2000;

a seguito di specifica richiesta inoltrata, per conto della dottoressa Lucente, dall'avvocato Paolini, il Consiglio Comunale con atto n. 63/2000, unanimemente, ha deliberato di non accogliere la richiesta di trasferimento della farmacia in C. da Petrarò con contestuale istituzione di un dispensario farmaceutico stagionale a Rose centro;

nella seduta consiliare del 6 dicembre 2000, il sindaco ha comunicato di essere venuto a conoscenza che in data 28 novembre 2000, il commissario straordinario Asl n. 4 con atto n. 1507 aveva autorizzato il trasferimento della Farmacia senza che fossero intervenuti nuovi fatti; nella stessa seduta con atto n. 69/2000, sempre all'unanimità, il consiglio comunale ha approvato indirizzi di promozione e sviluppo del tessuto commerciale nel centro storico, stabilendo in particolare che l'esercizio farmaceutico dovrà essere ubicato, trattandosi di servizio di pubblica utilità, esclusivamente nell'ambito del centro storico fino a quando il territorio comunale sarà sede di unica farmacia;

il citato atto deliberativo n. 69/2000, in data 7 dicembre 2000, è stato presentato

dal sindaco e da consiglieri comunali al commissario straordinario Asl n. 4, il quale alla presenza di numerosi amministratori e cittadini nel pomeriggio dello stesso giorno ha sottoscritto provvedimento di revoca dell'autorizzazione al trasferimento della farmacia;

nella tarda serata del 7 dicembre 2000, un nutrito gruppo di cittadini si è radunato dinanzi ai locali sede della farmacia in Viale Italia, ove si stavano svolgendo operazioni di trasloco; a seguito dell'intervento della Polizia Municipale e dei Carabinieri della locale stazione, le operazioni di trasloco venivano sospese;

in data 8 dicembre 2000, il vice sindaco si è rivolto ai carabinieri della locale stazione rappresentando lo stato di tensione sociale che l'inizio delle operazioni di trasloco della sera precedente avevano provocato nella cittadinanza;

nelle prime ore del mattino del 9 dicembre 2000, con l'assistenza dei carabinieri, sono iniziate le operazioni di trasloco, in tale data l'esercizio farmaceutico di Viale Italia è rimasto chiuso provocando lo stazionamento di numerosi cittadini bisognosi del prelievo di farmaci, anche urgenti;

il sindaco di Rose al fine di scongiurare l'illegittima apertura che avrebbe causato problemi di ordine pubblico nella giornata di domenica 10 dicembre emanava ordinanza n. 31/2000, con la quale veniva ingiunto alla titolare di astenersi dall'apertura della sede farmaceutica nei locali in C. da Petrarò, in attesa del perfezionamento del provvedimento di revoca dell'azienda sanitaria, e di provvedere all'immediata apertura della sede sita in Viale Italia 28;

nella giornata dell'11 dicembre 2000, la titolare della sede farmaceutica, dottoressa Antonia Lucente, incurante dell'ordinanza sindacale notificatagli e del provvedimento di revoca, emanato dall'AS, anch'esso, nel frattempo, notificato prima che intervenisse l'esecutività dell'atto autorizzatorio precedentemente emanato dalla

stessa AS e nonostante gli inviti delle forze dell'ordine apriva la nuova sede farmaceutica, del tutto abusiva, in C. da Petraro;

in data 19 dicembre 2000, veniva presentato, dalla giunta comunale di Rose, esposto in ordine all'abusivo esercizio di farmacia nel comune di Rose, località Petraro, titolare dottoressa Antonia Lucente, richiesta intervento urgente, presso la procura della Repubblica c/o il tribunale di Cosenza;

in data 19 dicembre 2000, a firma della GM, è stata presentata, all'assessorato regionale alla sanità, istanza di chiusura immediata *ex* articolo 3 comma 2 legge n. 362 del 1991 — farmacia loc. Petraro di Rose (CS), nonchè, richiesta di revoca del decreto PGR n. 2297/87 di assegnazione della titolarità dell'esercizio di farmacia in Rose — centro storico, in Viale Italia, 28, alla dottoressa Lucente;

in data 19 dicembre 2000, è pervenuta al sindaco, da parte dei Nas di Cosenza, « proposta adozione provvedimenti amministrativi ai sensi dell'articolo 123 Tullss e legge regionale n. 18 del 19 aprile 1990 »;

in data 19 dicembre 2000, è pervenuta nota prot. 754 del 19 dicembre 2000, dell'AS, regolarmente notificata alla titolare, invito a « provvedere all'immediata chiusura dell'esercizio attivato in contrada Petraro e al ripristino dell'attività di farmaceutica nel centro storico » ciò in ottemperanza a quanto stabilito con delibera dell'AS n. 1556 del 7 dicembre 2000;

in data 20 dicembre 2000, la titolare continua ad aprire la sede abusiva sita in c. da Petraro ed in mattinata sono intervenute le forze dell'ordine al fine di allontanare i cittadini che, spontaneamente, stazionavano davanti all'esercizio abusivo, consentendo l'ingresso nei locali abusivi degli addetti al servizio farmaceutico di Rose e quindi la vendita abusiva dei farmaci;

le circostanze sopra esposte hanno provocato, oltre a gravi disagi, uno stato di forte tensione sociale nel territorio comu-

nale con assembramenti spontanei di gruppi di cittadini dinanzi alla sede abusiva della farmacia sita in C.da Petraro;

dei fatti esposti sono costantemente informati il prefetto, il procuratore della Repubblica, i carabinieri, l'Asl, n. 4 di Cosenza, l'assessore regionale alla sanità, il presidente della giunta regionale;

a tutt'oggi nessun provvedimento è stato emesso tendente a ripristinare lo stato di legalità significando che da più giorni il paese di Rose è ormai privo, di fatto, di un servizio di pubblica utilità qual'è quello farmaceutico —:

1) quali provvedimenti intendano intraprendere per stabilire le legalità richieste dal consiglio comunale di Rose e dall'intera cittadinanza, condizioni minime di un vivere civile e democratico che dovrebbero essere insiti in un Paese come il nostro, atteso che gli stessi cittadini stanno perdendo ogni fiducia nelle istituzioni in quanto, pare, che non esista una autorità preposta che possa, immediatamente, porre in esecuzione provvedimenti emanati dal sindaco quale ufficiale di governo e dall'azienda sanitaria locale, tendenti a chiudere un esercizio del tutto abusivo e senza autorizzazione alcuna e ripristinare l'immediata apertura della legale sede e quali iniziative si intenda assumere al fine di fronteggiare la situazione di turbamento dell'ordine pubblico che potrebbe sfociare in atti gravi determinati dagli eventi sopra riportati;

2) se vi siano state inadempienze e responsabilità da parte delle autorità competenti per non aver dato seguito ai provvedimenti urgenti sopra menzionati.

(2-02794) « Eduardo Bruno, Grimaldi, Brunetti, Saia ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Collegio dei periti industriali fa parte delle categorie vigilate dal ministero della giustizia ai sensi del decreto legisla-

tivo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382 (norme sui Consigli degli ordini e Collegi e sulle Commissioni centrali professionali);

all'articolo 7 del succitato riferimento normativo si prevede che i consigli provinciali del collegio debbano presentare il bilancio;

al capo II dello stesso non si prevede il medesimo obbligo per i consigli nazionali;

i consigli provinciali e i consigli nazionali sono di enti pubblici non economici e pertanto non esenti dalla presentazione dei bilanci, anche se non soggetti alla revisione della Corte dei conti;

i bilanci dei consigli nazionali sono rilevanti e naturalmente di entità più elevata rispetto a quelli dei consigli provinciali;

per i consigli nazionali del collegio non esiste alcun controllo fiscale né di revisione, fatto che invece avviene per qualsiasi associazione;

ai componenti il consiglio nazionale viene pagato regolarmente il gettone di presenza senza che nessuna legge sembri prevederlo —:

se sia legittimo che il consiglio nazionale di un ente pubblico anche se associazionistico, inserito nell'elenco del Ministero competente, come quello del collegio dei periti industriali, non tenga un bilancio; se i gettoni di presenza ai componenti il consiglio nazionale siano effettivamente previsti e quindi legali ai fini fiscali, quali provvedimenti immediati ed urgenti intenda il Ministro adottare per promuovere una verifica sul perché i consigli provinciali sono tenuti al bilancio a differenza dei consigli nazionali; per quali ragioni i consigli nazionali determinano la misura del contributo da corrisponderci annualmente dagli iscritti nell'albo per le spese del proprio funzionamento, considerato che è difficile determinare la misura di un contributo in assenza di un proprio bilancio e che è paradossale che i consigli provinciali

approvino i loro bilanci in assemblea nel capitolo di spesa « Contributo al consiglio nazionale » senza che quest'ultimo sia in grado di fornire la benché minima giustificazione. (5-08653)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in data 21 settembre 2000 veniva presentata dal proponente un'interrogazione parlamentare -5/08229- relativa all'assenza di educatori negli istituti penitenziari di Cremona e Voghera e alle conseguenti ripercussioni sull'effettivo svolgimento dell'attività di osservazione e trattamento;

a tale interrogazione non è stata data alcuna risposta nè vi è stato alcun intervento per porre termine ad una situazione insostenibile che di fatto impedisce la possibilità per i detenuti, anche quando ve ne sono i presupposti, di accedere alle misure alternative al carcere;

in data 22 novembre 2000 le organizzazioni sindacali della casa circondariale di Cremona hanno denunciato — con l'invio anche di una lettera inviata al Prefetto — le problematiche che da anni affliggono la casa circondariale di Cremona e le condizioni lavorative nelle quali la polizia penitenziaria è costretta ad operare;

in particolare, in tale lettera, si lamenta la carenza del personale di polizia penitenziaria — che è chiamato ogni giorno ad espletare otto ore di lavoro, anziché sei — e l'impegno gravoso a cui gli agenti di polizia penitenziaria sono sottoposti, anche per l'insufficiente organizzazione del lavoro e la mancanza di direttive, che lo svolgimento del servizio;

in tale lettera viene anche segnalato il fatto che le competenze economiche spettanti al personale, ad eccezione di quelle mensili, sono elargite con inammissibili ritardi (dai sei ai dodici mesi);

le stesse organizzazioni sindacali denunciano anche le stesse carenze segnalate dai detenuti: la mancanza di figure pro-

fessionali specializzate e di figure stabili di riferimento che possano seguire in maniera costante il percorso trattamentale —:

quali provvedimenti, che sono ormai sempre più urgenti, intenda adottare il Ministro per risolvere le gravi problematiche che affliggono da anni la casa circondariale di Cremona, considerata l'insostenibilità della situazione sia per la popolazione detenuta, che per la polizia penitenziaria. (5-08657)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

la privatizzazione dell'azienda Termosud, società che Ansaldo, gruppo Finmeccanica, ha configurato come ramo d'azienda per gestire il settore caldaie, dovrebbe rispettare il protocollo Iri, che prevede tra l'altro lo sviluppo dell'attività industriale e il mantenimento dei livelli occupazionali per almeno tre anni dopo la vendita;

è stato sottoscritto un verbale, il 18 luglio 1998, da tutte le parti interessate, alla presenza del Ministro dell'industria;

la vendita, secondo gli accordi, non può superare il 50 per cento dell'azienda e, in ogni caso, non è obbligatoria se le clausole del protocollo non risultano rispettate;

le operazioni per la privatizzazione sono state avviate in presenza di un'unica proposta di acquisto, da parte della « Sofinter », che sembrerebbe carente sotto il profilo dello sviluppo dell'azienda e del mantenimento dei livelli occupazionali;

nei giorni scorsi i gruppi Marcegaglia e Babcock hanno presentato al ministero dell'industria, a Finmeccanica, Ansaldo energia e all'advisor J.P. Morgan, ulteriori proposte di acquisto per la Termosud di Gioia del Colle e di Legnano;

la proposta del gruppo Mercegaglia potrebbe garantire il rispetto del protocollo nonostante sia arrivata dopo la scadenza dei termini della gara —:

se il Ministro non ritenga opportuno predisporre un'indagine sulle procedure di gara;

quali elementi della proposta « Sofinter » possano assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali e lo sviluppo delle attività industriali dell'azienda, così come disposto dal protocollo IRI e dall'accordo del 1998 siglato da tutte le parti interessate;

se non ritenga opportuno, attraverso la riapertura dei termini, permettere che nella vendita della azienda Termosud si giunga ad una effettiva gara tra acquirenti che possa garantire un risultato positivo al processo di privatizzazione.

(2-02793)

« Monaco ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

il dottor Antonio Lirosi e l'avvocato Francesco Sanna sono importanti componenti dello *staff* istituzionale del Ministro dell'industria, commercio e artigianato, onorevole Enrico Letta, in qualità, il dottor Lirosi, di capo di gabinetto e, l'avvocato Sanna, il capo della segreteria tecnica e segretario particolare del Ministro, secondo quanto risulta dal sito internet del ministero e dal più recente annuario della Camera (Annuario 2001 della Camera dei deputati);

i due alti dirigenti tuttavia sono stati recentemente nominati membri del consiglio di amministrazione di Finmeccanica (fonte: www.finmeccanica.net);